

**Comunità Magnificat**  
**“Risplenda la vostra luce davanti agli uomini” (Mt. 5,16)**  
**XXI Convegno generale**

Chianciano Terme, domenica 30 aprile 2023

Saluto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita  
Linda Ghisoni, Sotto-Segretario

Gentilissima Maria Rita Castellani, Moderatore generale,  
cari amici tutti della *Comunità Magnificat*!

Rivolgo il mio saluto cordiale a tutti voi, riuniti qui a Chianciano Terme in occasione del vostro XXI Convegno generale. Vi ringrazio per il gentile invito rivoltomi ad intervenire durante questo momento importante per la vostra Comunità e porgo a Maria Rita e a tutti voi il saluto del Prefetto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, il Cardinale Kevin Farrell, come anche degli altri superiori e ufficiali del Dicastero, specialmente di coloro che più direttamente conoscono la *Comunità Magnificat* a motivo del lavoro di accompagnamento durante l'elaborazione degli statuti, ma anche perché, lasciatemelo dire, Francesca Acito rende presente quotidianamente, in maniera discreta e apprezzabile grazie alla sua testimonianza di vita, il vostro specifico carisma tra noi in Dicastero.

**1.** Con il tema scelto per questo Convegno generale, tratto dal capitolo 5 del Vangelo di Matteo: “*Risplenda la vostra luce davanti agli uomini*”, avete voluto orientare lo sguardo su un aspetto essenziale della vita cristiana, la testimonianza, che è in se stessa missione: missione di annuncio del Vangelo agli uomini e donne del nostro tempo, come impegno per ciascun battezzato e, per voi membri della *Comunità Magnificat*, in maniera del tutto particolare, perché – tenendo unite nella vostra vita contemplazione e azione – siete annunciatori della salvezza che viene dall’incontro con il Signore Risorto sotto l’ispirazione della Spirito Santo, vero motore di ogni evangelizzazione.

**2.** Come Dicastero non potevamo mancare all’appuntamento con voi nel Convegno di quest'anno perché desideriamo essere noi testimoni, presso voi tutti, del lavoro accurato e fruttuoso che i Responsabili generali hanno svolto – coadiuvati da

alcuni di voi dotati di competenza specifica – per approntare uno Statuto adatto ad un riconoscimento internazionale della *Comunità Magnificat*.

Come sapete, si è trattato di un lavoro che ha richiesto alcuni anni: un tempo lungo, diranno molti di voi. Certamente! Questo tempo, tuttavia, si è reso necessario per vagliare, soppesare e curare il testo statutario – grazie anche ad incontri molto franchi e cordiali in Dicastero – in modo che esso possa essere lo strumento adeguato a garanzia della custodia del carisma a voi donato, a garanzia dei diritti e doveri dei singoli appartenenti alla Comunità, come anche per la crescita della Comunità stessa. Vi chiederete: come è possibile che alcuni articoli di un testo contenente norme possa essere ritenuto garanzia per un carisma e per il suo sviluppo?

3. Nella recente lettera (28 marzo 2023) del vostro Moderatore Generale al Prefetto si fa riferimento al «salto internazionale»: ebbene certamente la vostra Comunità, chiedendo alla Santa Sede il riconoscimento come associazione di fedeli di diritto pontificio, ha mostrato di essersi sviluppata oltre i confini di Perugia, dell'Umbria, dell'Italia, e di aver assunto i criteri di una realtà aggregativa internazionale. Questo «salto», come lo definisce Maria Rita, corrisponde ad un sussulto dello Spirito che vi incammina a far risplendere la luce del Signore Risorto fino agli estremi confini della terra. Si tratta, perciò, di una constatazione di frutti di crescita già presenti e, al contempo, di un invito a crescere in un'internazionalità che rinvia all'universalità della Chiesa.

Se ci pensate bene, dà una certa vertigine questo «salto internazionale» perché rivela il dono che voi siete e, al contempo, l'impegno che assumete come uomini e donne che incarnano il Vangelo. E tuttavia, come scriveva Maria Rita nella stessa lettera: «la Divina Provvidenza ci incoraggia a prendere il largo». Non si tratta di un percorso che risulta da progetti a tavolino, ma della maturazione di frutti dello Spirito Santo benedetti dalla Provvidenza che, come è stato finora, non mancherà di sorprendervi con la sovrabbondanza dei suoi doni.

4. Sappiamo che talora la stesura di norme statutarie è sopportata come un male necessario. E sono certa che, oltre a sembrare paradossale l'affermazione secondo cui lo Statuto è garanzia della custodia del carisma, taluni lo considereranno piuttosto un incapsulamento della creatività dello Spirito, che riterrete invece meglio esplicitata nei testi riguardanti la vita spirituale di una comunità qual è la «regola di vita».

Inevitabilmente stilare uno statuto, comporta la fissazione di alcune norme da rispettare e di cui rendere conto all'autorità che le ha approvate.

La Chiesa stessa, sgorgata dal costato di Cristo crocifisso, si è strutturata e istituzionalizzata dotandosi di norme per rimanere fedele, nel tempo, al mandato del Risorto agli apostoli.

Come ricordava nel 1999 il Cardinale Ratzinger facendo esempi concreti alla cui lettura rinvio, alcuni movimenti si opponevano fortemente all'idea di avere una struttura ma cominciarono a capire che «una certa struttura è necessaria, che una struttura ovviamente limita in qualche modo il dinamismo iniziale, ma d'altra parte canalizza anche le forze e così consente anche un effetto più ordinato e aiuta l'integrazione nell'insieme della vita della Chiesa, nella parrocchia e nella diocesi» (*Nuove irruzioni dello Spirito. I movimenti nella Chiesa*, Cinisello Balsamo 2006, 61).

Un testo statutario, nella misura in cui riflette la vita e il carisma tipico di una realtà ecclesiale, lo custodisce in quanto individua le modalità adeguate per viverlo e attuarlo concretamente, senza che la sua attuazione sia lasciata all'arbitrio di chi ne è depositario. La custodia è altresì garantita dall'autorità della chiesa che approva lo statuto, la quale si avvale, oltre che della giurisdizione conferitale in tal senso, anche dell'esperienza maturata nell'accompagnamento della vita e dello sviluppo delle associazioni di fedeli. Come recita la Lettera *Iuvenescit Ecclesia* al n. 17, il riconoscimento specifico di un carisma da parte dell'autorità competente si ha per l'appunto affinché la sua «ricchezza si articoli adeguatamente nella comunione ecclesiale e si trasmetta fedelmente nel tempo».

5. Nella vostra storia si staglia, tra altre dimensioni, la testimonianza di una comunione fattiva e di una relazione filiale con i vescovi, che costituiscono il «principio visibile e fondamento dell'unità della Chiesa particolare» (Chl 30; cf. EN 58; IE 18d): anche in alcuni snodi difficili della vostra storia avete camminato in comunione con i Pastori della Chiesa dando prova, in tal modo, di questo criterio di ecclesialità del vostro carisma (cf. IE 18).

6. Durante l'elaborazione degli statuti è emersa a più riprese la peculiarità della vostra storia, che ha avuto inizio da alcune famiglie e da un gruppo di giovani e che ha condotto la Comunità a sottolineare che «le funzioni di governo sono svolte collegialmente» (bozze Statuto, art. 36 § 2). E' emersa altresì una certa refrattarietà ai concetti di governo e di autorità.

A tal proposito, come diceva il Santo Padre rivolgendosi ai Moderatori delle associazioni internazionali di fedeli in occasione dell'incontro svoltosi in Vaticano nel settembre 2021, in occasione dell'entrata in vigore del decreto generale che regola i mandati di governo e la rappresentatività nelle elezioni: «Gli incarichi di governo che vi sono affidati nelle aggregazioni laicali a cui appartenete, altro non sono se non una *chiamata a servire*» (FRANCESCO, «Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti all'incontro», in DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA, *Decreto generale "Le associazioni internazionali di fedeli"*. Testi e commenti, Città del Vaticano 2021, 33).

Il governo della comunità – sarà sempre benefico ricordarlo – altro non è se non servizio al carisma specifico, ai fratelli e alle sorelle. Tra i responsabili generali, poi, il moderatore generale non è chiamato a comandare gli altri, né ad approfittare in qualche modo del potere conferitogli con l'elezione: egli svolge un ruolo non solo di rappresentanza, bensì di vera e autentica autorità e guida, di tutela dei membri, di «promozione della loro santità e formazione, degli scopi e finalità apostoliche specifiche. Si tratta, in fin dei conti, della responsabilità ultima affinché si adempia quanto prescritto negli statuti. Il moderatore è il primo servitore del carisma collettivo e della sua tutela» (L. GHISONI, *L'esercizio del governo nelle associazioni di fedeli e nei movimenti ecclesiali. Criteri e orientamenti pratici*, in DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA, *Decreto generale "Le associazioni internazionali di fedeli"*. Testi e commenti, Città del Vaticano 2021,74-75).

Sapersi servitori dei doni ricevuti in quanto amici, sorelle e fratelli del Signore, ci dona autentica fiducia e libertà di servire: «Con Gesù, su Gesù costruirsi»!

Vi incoraggio a perseverare nel dono che avete ricevuto *per l'utilità comune*, facendo vostre le intenzioni di preghiera e le priorità di evangelizzazione che il Santo Padre non smette di indicarci.

Grazie per il vostro gentile ascolto e buona continuazione del Convegno generale 2023!

